



Uno straniero in casa

28 febbraio 2014



Inferno Teheran

Mario Marioni, *Turisti per caso*, 29 luglio 2003

Un giorno incontrai un italiano che si era sposato con una persiana. Mi diceva che aveva passato due mesi d'inferno burocratico. Ha dovuto farsi con sua moglie le analisi del sangue perché chi ha l'aids e chi fuma oppio non può sposarsi, ha dovuto firmare un foglio in cui dichiarava di convertirsi alla religione musulmana. Ironizzava che noi italiani costruiamo moschee e parliamo di togliere i crocifissi dalle aule per rispetto ai non-cristiani e loro ti costringono a rinnegare la tua religione e abbracciare la loro se vuoi sposare la persona che ami, si è dovuto scegliere un nome islamico (perché quello italiano non va bene), ha dovuto sostenere un interrogatorio di 4 ore alla polizia per chiedere il permesso di sposarla...

Quando mi ha detto questa parte non credevo e non capivo... proprio così! Diceva lui era come andare dal padre e chiedere la mano della figlia, io sono dovuto andare non dal padre (che era già d'accordo) ma dalla polizia!

All'inizio mi dicevano di non preoccuparmi, era solo una misura anti-terrorismo... Sarà! Poi quando ero lì, mi hanno fatto domande di ogni tipo e quel cavolo di poliziotto scriveva tutto su un taccuino:

polizia: cosa studi ora?

italiano: studio scienze politiche

polizia: scienze politiche! Tu verrai comprato dall'America!

italiano: ma io veramente ...

polizia: cosa vorrai fare dopo?

italiano: mah... non lo so mi piace viaggiare quindi mi piacerebbe lavorare nelle ambasciate

polizia: questa cosa non mi piace! Se poi nasce una guerra tra il tuo stato e lo stato che ospita l'ambasciata in cui lavori per la tua famiglia può essere molto pericoloso! ... ma tu sei sicuro che tra 10 anni sarai ancora innamorato di lei?

italiano: [pensando: ma a te che te ne frega?] certo!

polizia: ecco allora ti voglio raccontare una storia del corano c'era una volta... bla bla bla [racconta questa parabola-mattone di circa 45 minuti]... alla fine lui disse: *io sono innamorato solo di dio!*

italiano: [ormai stracotto] aaahhhhh!!! bello!! bello!!

polizia: hai detto che hai viaggiato molto... anche in America ... quale è stato il paese che più ti è piaciuto?

italiano: [mettendo le mani avanti] l'America no! mi piaceva molto la Spagna

polizia: tu! [rivolgendosi alla persiana] ti metterai il chador quando sarai in Italia?

persiana: ceeeeeerrto! [col cavolo pensava]

polizia: l'Europa fa schifo! È un covo di peccatori! Non ci sono i chador e sono tutti nudi! La gente fa sesso con chiunque e ci sono le malattie! Tu lo sai che in Europa ci sono dei poliziotti segreti che controllano le ragazze persiane affinché si coprano adeguatamente? Se non ti vesti come devi, poi quando ritorni qui in Iran da mamma e papà noi ti arrestiamo! Tu con chi vivevi in Italia?

persiana: con mia sorella e con tizia caia

polizia: scrivendo il nome della compagna di casa su un taccuino chiede ancora: tua sorella cosa studia?

persiana: restauro

polizia: restauro! Restauro lo studiano solo i dissidenti politici! [dopo 4 ore di interrogatorio]

Mi dispiace ma non posso permettere il matrimonio tra un italiano e una bella persiana... perché non ti trovi un ragazzo persiano?

Lei: [ma perché non vai ..o? Pensavano italiano e persiana].

Mi hanno detto che il problema principale era che lei è bella ed è un peccato che se la becchi un italiano quindi per sposarsi questa povera e dolce coppia ha dovuto accampare conoscenze importanti, pregare dei preti musulmani mai conosciuti affinché potessero garantire per loro, telefonare a personaggi di rilievo nelle forze di polizia affinché telefonassero al genio dell'intervista per poter mettere a posto la cosa e alla fine ce l'hanno fatta.

Un ultimo particolare il genio dell'intervista è proprio un funzionario di polizia deputato alle interviste degli stranieri che vogliono sposare le persiane e, cosa non da poco, questo simpatico personaggio non sapeva una parola d'inglese né di nessun'altra lingua straniera, l'intervista era resa possibile solo dalla traduzione in italiano che faceva la ragazza persiana.

Il fallimento dei matrimoni misti: 3 su 4 finiscono con un divorzio

Gaia Cesare, 2 settembre 2008, Il Giornale

Le separazioni dei matrimoni misti dipendono dalle più profonde differenze negli stili di vita e nella visione della famiglia.

I matrimoni misti misurano il livello d'integrazione di una società. Sono ora diventati il sintomo di un grave malessere, infatti sono triplicati nell'arco di un decennio in Ita-

lia (sono arrivati a quota 300mila, 590mila se si considerano anche le convivenze) con tre coppie miste su quattro che falliscono.

Nel 75% dei casi l'amore sboccia in fretta ma l'epilogo è una separazione. La speranza di riuscire a conciliare le diversità si scontra con i più banali ostacoli quotidiani ma anche con le più profonde differenze negli stili di vita e nella visione della famiglia.

L'allarme e i numeri di questo fallimento sono stati diffusi dall'Ami, l'Associazione matrimonialisti italiani. E raccontano di un modello in piena crisi. Lui italiano, lei straniera. O viceversa. Si amano e decidono di passare la vita insieme. La loro unione dovrebbe essere lo specchio del multiculturalismo, dell'immigrazione che si trasforma in scambio di vite, storie, tradizioni. È diventata invece il simbolo di una profonda incomunicabilità.

Le abitudini sono diverse, la religione, una scelta intima che in alcune culture condiziona profondamente lo stile di vita e la lingua diventano un piccolo-grande ostacolo alla comprensione. Quel «sì» pronunciato davanti alla legge invece che far crollare le barriere diventa un muro di incomprensioni, disagi, nei casi limite anche di violenza.

La faccia più problematica del problema? L'unione tra una donna italiana e uno straniero. È in quel 22% di matrimoni misti (il restante 78% riguarda maschi italiani che sposano una straniera) che si annidano le storie più difficili. «Le donne italiane, che sempre più frequentemente scelgono africani, nel 24% dei casi marocchini e nel 15% tunisini, spesso trovano dall'altra parte uomini gelosi, abitudini religiose che il compagno vuole condividere e a volte imporre, o semplicemente si trovano di fronte alla richiesta di adottare costumi e regole troppo restrittivi», spiega l'avvocato Gian Ettore Gassani, presidente di Ami.

Così le liti esplodono anche per un nonnulla.

Abbiamo avuto molti casi di mariti che non riuscivano a comprendere le minime abitudini di una convivenza civile, che pretendevano di imporre alle mogli anche gli alimenti della loro tradizione, la carne macellata all'islamica, per esempio.

Se lei si rifiutava, scattava la segregazione in casa e botte da orbi». Un fenomeno che si complica quando di mezzo ci sono i figli. «In Nord Africa sono potestà esclusiva del padre e le madri non hanno alcun potere sulla prole in caso di separazione o divorzio. Se il marito porta via il figlio, restituirlo alla madre e riportarlo in Italia diventa un'impresa difficilissima.

Anche per questo l'associazione forense Ami ha proposto ai servizi sociali l'introduzione di corsi prematrimoniali gratuiti per le coppie miste.

Il gap culturale, insomma, spesso diventa un ostacolo insuperabile. Anche nel caso in cui lo straniero non arriva da troppo lontano. Come succede quando il matrimonio misto avviene fra un maschio italiano e una straniera, prevalentemente una cittadina dell'Est europeo: romene (25%), ucraine (17%), polacche (8%).

«Sono matrimoni che in molti casi arrivano dopo tre o sei mesi dal fidanzamento».

mento. E vanno alla deriva con la stessa velocità», spiega Gassani. «Non ci si conosce a sufficienza, non c'è stata una convivenza alle spalle.

Spesso succede che la conoscenza avvenga via chat. Così le differenze vengono subito al pettine - aggiunge Gassani - E le donne dell'Est, per esempio, non hanno difficoltà a chiudere un rapporto in crisi. Proprio per un fatto culturale, perché nei loro Paesi un matrimonio si può sciogliere in pochi giorni e questo non è considerato un dramma».

Ma il fallimento delle unioni miste ha aspetti persino più preoccupanti. Dietro ai quali c'è spesso un obiettivo: l'interesse, da parte dello straniero, a ottenere la cittadinanza.

«Ci siamo trovati di fronte a casi di uomini stranieri che sposano un'italiana, ottengono la cittadinanza e poi chiedono il ricongiungimento familiare con l'altra moglie che si trova in Egitto, il riconoscimento di fatto della propria poligamia»,

spiega Souad Sbai, presidente di Acmid (Associazione donne marocchine).

D'altra parte - confermano i numeri Istat - nel 45% dei casi le acquisizioni di cittadinanza concesse fra il 1996 e il 2004 sono arrivate per motivi matrimoniali.